

Frosinone - Gilda Insegnanti

Le richieste al termine di un anno da dimenticare

□ A lezioni concluse, sciopero nazionale unitario. Contratto scaduto ormai da 18 mesi

□ Per settembre è auspicabile che venga ridotto il numero di alunni per ogni classe

Lunedì 8 giugno, in concomitanza con la chiusura delle lezioni anche nelle scuole del Lazio, si è tenuto uno sciopero nazionale unitario della scuola indetto dalle maggiori sigle sindacali; ne parliamo con il Prof. **Aldo Guida**, coordinatore provinciale della **Gilda** degli Insegnanti di Frosinone e coordinatore regionale della Federazione **Gilda-Unams** del Lazio, che ha partecipato al presidio davanti al Ministero, uno dei tanti svoltisi in tutta Italia.

Prof. Guida, perché uno sciopero unitario proprio l'8 giugno, al termine delle attività didattiche?

«Dopo settimane in cui i sindacati hanno unitariamente cercato invano un proficuo confronto con la Ministra Azzollina, al fine di condividere le scelte più opportune per una chiusura dell'anno scolastico e soprattutto un'apertura del

prossimo in totale sicurezza, favorendo il ritorno all'indispensabile didattica in presenza, si è stati di fatto costretti a tale mobilitazione unitaria»

Qual è il messaggio che avete voluto lanciare all'Amministrazione ed al Governo?

«Il forte e deciso messaggio, anche simbolico vista la concomitanza con l'8 giugno, è stato chiaro: al termine di un anno scolastico, tra i più difficili e complessi che in particolare gli insegnanti abbiano mai dovuto affrontare, è indispensabile ed urgente che l'Amministrazione ed il Governo, recuperando un proficuo dialogo con le parti sociali, rimettano la scuola al centro delle priorità del Paese, affinché non si corra il rischio di un altro anno scolastico altrettanto difficile».

Per evitare ciò quali sono le vostre principali proposte?

«Le esigue risorse aggiuntive finora messe in



campo dal Governo sono assolutamente insufficienti a tal fine; al di là di mascherine, box in plexiglass, ecc., l'unica misura che con certezza potrà ridurre al minimo possibile il rischio di un rientro effettivo in classe per tutti gli alunni è quella di una drastica riduzione del loro numero per classe (10-15 alunni max., in base alle reali capacità delle aule), grazie ad un consistente aumento dell'organico del personale, almeno temporaneo per un solo anno scolastico, insieme ad un'organizzazione sinergica con gli Enti locali per reperire tutti gli ambienti utili a tal scopo; ma per far tutto ciò devono essere messe a disposizione ben altre risorse di quelle sinora stanziare. Vi sono, infine, altre questioni che hanno mo-

tivato la mobilitazione generale?

«Sono numerose, spesso sempre legate alle risorse economiche, ma non solo: un contratto nazionale ormai scaduto da un anno e mezzo; un sistema di reclutamento dei docenti sempre più farraginoso, con un rinvio al successivo anno delle immissioni in ruolo da concorso straordinario e contestuale aumento esponenziale dei docenti precari per il prossimo anno; interventi ministeriali (si pensi a quanto accaduto sulla DAD) che spesso hanno prodotto dirette ricadute sull'organizzazione del lavoro del personale, senza alcun confronto con le parti sociali, benché si tratti di materia contrattuale».

Nicola Capezuto

